



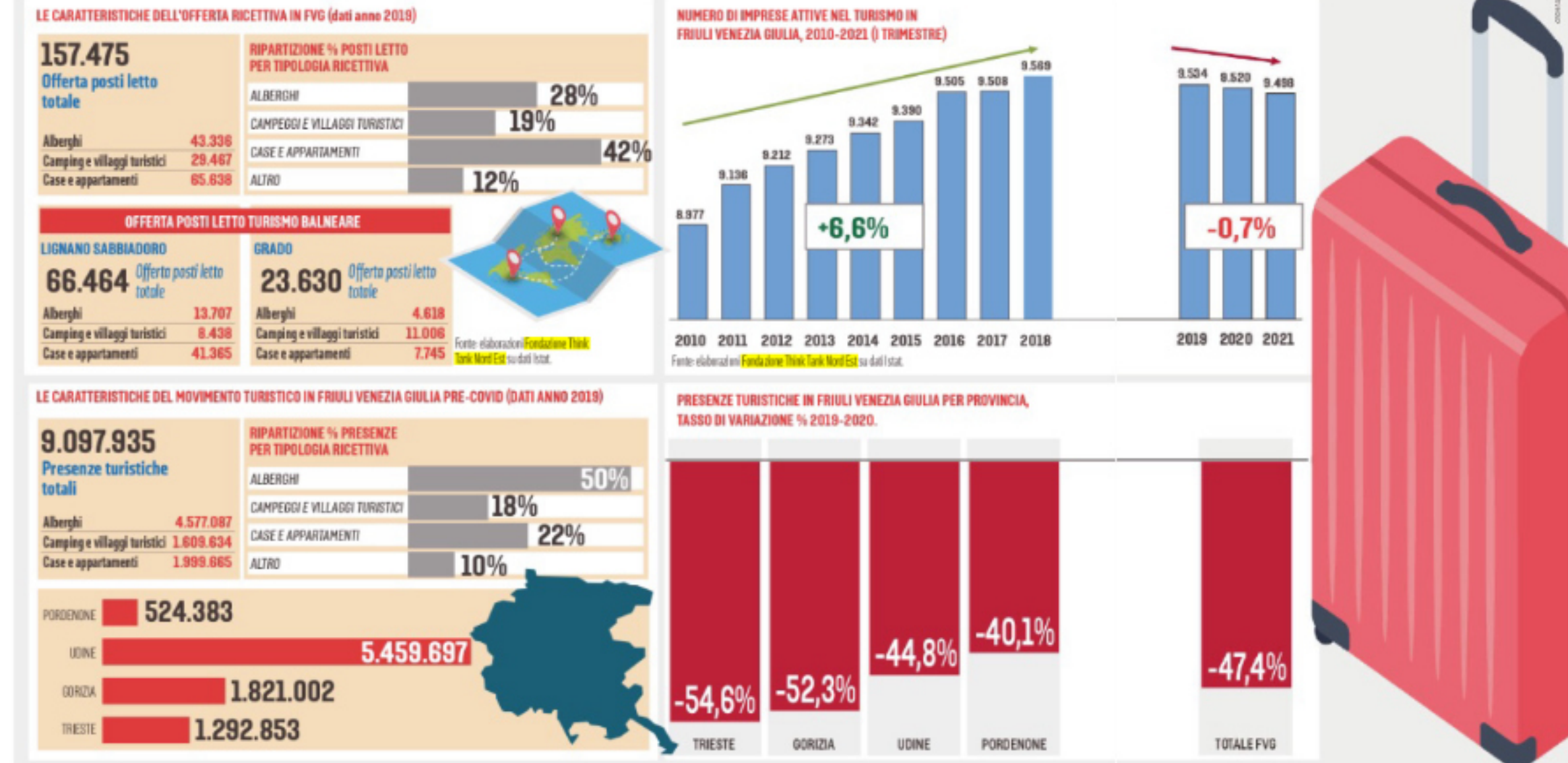
## LA RIPARTENZA

### Il turismo vede la ripresa, già le prime prenotazioni

È tornato l'ottimismo per il turismo nella nostra regione, un comparto che in Friuli Venezia Giulia con il ritorno in zona bianca potrebbe presto tornare a valere 4 miliardi di euro di

fatturato annuo secondo le stime rese note ieri dalla **Fondazione Think Tank Nord Est**. Nella foto di Andrea Lasorte, la Msc Seaview a Trieste **TALLANDINI / ALLE PAG. 8 E 9**

## Coronavirus: la ripartenza in Friuli Venezia Giulia



# Turismo già a gonfie vele fioccano le prenotazioni Il rilancio vale 4 miliardi

La spinta arriva in particolare dell'allentamento delle restrizioni per gli stranieri Ripartono anche le assunzioni, con un paradosso: difficile trovare lavoratori

Piero Tallandini / TRIESTE

È tornato l'ottimismo per il turismo nella nostra regione, un comparto che in Friuli Venezia Giulia con il ritorno in zona bianca potrebbe presto tornare a valere 4 miliardi di euro di fatturato annuo secondo le stime rese note ieri dalla **Fondazione Think Tank Nord Est**. Dagli albergatori ai ristoratori, lo stato d'animo prevalente è all'insegna delle fiducia, corroborata dal buon numero di prenotazioni registrate già in questi giorni e dalla possibilità di tornare a offrire pranzi e cene indoor a partire da giugno. Confortante, poi, la ripresa delle assunzioni stagionali, anche se a tal proposito risalta un problema: la difficoltà nel trovare personale.

«Finalmente si respira aria di autentica ripresa. Noi esercenti siamo pronti, e non vediamo l'ora di poter accogliere i turisti. Speriamo di poter davvero essere messi nelle condizioni di lavorare - sottolinea Bruno Vesnaver, presidente

regionale della Fipe -. Non poter servire pranzi e cene al chiuso ci ha fortemente penalizzati, anche pensando agli sforzi che abbiamo sempre profuso per rispettare le misure di prevenzione. Già nello scorso fine settimana abbiamo visto il ritorno degli austriaci, tanto a Trieste quanto a Grado e Lignano. Nelle prossime settimane ci aspettiamo che l'afflusso possa intensificarsi notevolmente, e parlo anche di tedeschi, francesi, svizzeri». «Piuttosto - osserva Vesnaver - dispiace constatare come l'aumento delle assunzioni degli stagionali che già si sta vedendo, sia accompagnato da una difficoltà crescente nel trovare lavoratori disponibili. Questo vale per camerieri, ma anche per cuochi e personale alberghiero, in particolare al di sotto dei 40 anni. Certo, nell'ultimo anno e mezzo in tanti hanno deciso di cambiare settore viste le difficoltà causate dalla pandemia. C'è chi preferisce percepire il sussidio di disoccupazione o magari il reddito di cittadinanza, piuttosto che accettare di fare il cameriere o il cuoco e lavorare molte ore al giorno. Non credo dipenda solo dalle buste paga: centra una mentalità sempre più diffusa tra i giovani, ai quali manca la cultura del sacrificio. Sarebbe opportuno, peraltro, poter garantire salari un po' più alti e qui solo sindacati e governo possono dare una mano. Servono sgravi fiscali o aiuti per far fronte alle spese, che consentano a ristoratori e albergatori di offrire paghe più competitive».

«Siamo in trepidante attesa del primo giugno quando finalmente potremo riutilizzare gli spazi interni, dopo un maggio in cui le condizioni atmosferiche sono state avverse - rimarca Federica Suban, presidente della Fipe di Trieste -. Ora l'incognita è soprattutto legata ai banchetti per le cerimonie: il 15 giugno si dovrebbe ripartire, ma di fatto per le prenotazioni ancora è tutto sospeso in attesa di linee guida chiare. Il ritorno dei turisti

dal'estero fa ben sperare: nello scorso weekend ci sono state presenze rilevanti da Austria, Ungheria e Balcani». «Le prenotazioni per le località di mare della nostra regione sono partite bene - afferma Paola Schneider, presidente regionale di Federalberghi -. Per la montagna le richieste ci sono, anche se con numeri inferiori rispetto alle zone balneari, ma ci aspettiamo un'accelerata da giugno. Del resto, nei mesi scorsi la pandemia ha portato in tanti a riscoprire la montagna con la possibilità di avere spazi ampi e quindi un distanziamento naturale. A faticare saranno le città». La conferma, in questo senso, arriva da Guerrino Lanci, presidente della Federalberghi giuliana: «A Trieste la vera e propria ripresa alberghiera si vedrà da agosto, e poi soprattutto a settembre e ottobre, tanto che metà degli alberghi aprirà solo dalla prossima settimana». «Prima di vedere di nuovo piazza Unità gremita ci sarà da aspettare - aggiunge Lanci -, perché c'è un forte desiderio di mare e montagna, mentre le città saranno più penalizzate. Questo è il momento di programmare a medio e lungo termine, pensando anche alla primavera e all'estate 2022 quando si dovrebbe tornare davvero alla normalità».

Tornando allo studio, le presenze turistiche nel 2020 si sono quasi dimezzate in regione, tuttavia secondo Antonio Simeoni, vice presidente della **Fondazione Think Tank Nord Est**, «le aziende del settore in Fvg hanno retto l'urto, ma ora è fondamentale garantire l'accesso al credito anche nel post-pandemia, e allungare i tempi di rimborso dei mutui».

Per Federalberghi e Fipe gli esercenti tornano finalmente a guardare con fiducia alla ripresa dopo mesi di difficoltà

A fare da traino sono le località di mare Nelle città gli hotel fanno fatica, mentre i ristoranti pregustano la zona bianca

Secondo lo studio della **Fondazione Think Tank Nord Est** le imprese del settore hanno retto l'urto in Fvg, ma servono ancora aiuti

